

Intervista all'avvocato Giancarlo Faletti, consulente legale di Cimo Nazionale

# Responsabilità professionale Il punto sul Ddl Gelli



Il DDL Gelli sulla Responsabilità Professionale del medico è da poco stato approvato alla Camera dei Deputati e a breve proseguirà il suo iter parlamentare con la discussione al Senato. Abbiamo posto una serie di quesiti all'Avvocato Giancarlo Faletti, consulente legale di CIMO Nazionale, per tentare di capirci qualcosa di più.

**Avvocato Faletti, qual è a suo avviso la principale novità del ddl Gelli nel testo da poco approvato alla Camera?**

“Scompare il ruolo della Procura presso la Corte dei Conti come soggetto avente titolo ad avviare l'azione di rivalsa. Con la nuova legge sarà l'Azienda Sanitaria a convenire il medico davanti al Giudice civile ordinario nello stesso giudizio in cui essa stessa è stata chiamata dal danneggiato, oppure agire in separato giudizio contro il medico in caso di propria precedente condanna.”

**Cosa comporta questa novità il passaggio di competenza dalla corte dei Conti al Giudice civile ordinario?**

“Comporta almeno due conse-

guenze. La prima, che il criterio di valutazione della “colpa grave” sarà quello utilizzato dal Giudice civile e non quello in atto presso la Corte dei Conti. Di fatto, finirà che il Giudice civile attribuirà al CTU anche il compito di stabilire se la condotta colposa integri l'ipotesi di “colpa grave” o meno. La seconda che non si potrà più ottenere, davanti al Giudice civile, la riduzione della somma dovuta (con valutazione di equità che era consentita avanti la Corte dei Conti).”

**Ma, almeno adesso viene posto un limite, un tetto al risarcimento massimo a carico del medico.**

“Sì, è vero che la rivalsa può ora essere pretesa solo entro i limiti del triennio di stipendio, ma si tratta pur sempre di una somma importante che il più delle volte può coincidere con la integralità del danno o, in caso di coinvolgimento di più sanitari, può comunque concorrere al raggiungimento della somma pretesa dalla Asl. Proprio in ragione di ciò, nel giudizio civile è doveroso che venga fissata anche la percentuale di concorso di colpa in capo a ciascun sanitario coinvolto.”

**Viene introdotta anche l'azione diretta del danneggiato verso l'ASL. Cioè, il danneggiato può convenire in giudizio direttamente l'assicurazione della struttura sanitaria così come, in caso di sinistro stradale, il danneggiato può citare direttamente l'assicurazione del responsabile. Cosa ne pensa?**

“L'iniziativa oltre ad essere criticata dalle assicurazioni per evidenti motivi di “stimolo” alla litigiosità, ha un baco palese laddove si consente che le Asl possano “sostituire” all'assicurazione obbligatoria altre forme di garanzia (la cosiddetta autoassicurazione). In caso di autoassicurazione (ormai piuttosto diffuso), il danneggiato non può chiamare in giudizio una assicurazione inesistente e, dunque, non potrà che rivolgersi alla Asl medesima che non offre alcuna garanzia di solvibilità. In sostanza, la norma rischia di essere uno stimolo non già ad accrescere il contenzioso verso le assicurazioni quanto, piuttosto, per le Asl a sottrarsi all'obbligo assicurativo. Per le Asl che si autoassicurano, poi, non è previsto alcun meccanismo di controllo sulla effettività dell'accantonamento di somme sufficienti per fare fronte all'ipotetica condanna per cui, oltre a non assicurarsi, le Asl birichine non si preoccupano neppure di riservare somme sufficienti per rispondere in

mento del medico anche per il solo fatto che, di norma, il medico è assicurato.”

**Ma ci sarà pur sempre il Fondo di Garanzia a copertura delle insolvenze.**

“Il Fondo di Garanzia finalizzato ad integrare i risarcimenti per i casi di maggior consistenza economica (al di là della difficoltà della sua messa in pratica) è un palese incentivo a che le Asl si assicurino ai minimi di legge. Tanto, se si supera il massimale di polizza, interviene il Fondo. In realtà, così facendo, la polizza dell'Asl non sarà calibrata per la specifica “rischiosità” della Asl (vanificando, in tal modo, uno dei compiti del risk management) ma semplicemente stipulata per rispettare l'obbligo di legge.”

**A proposito di risk manager cosa**

### Scompare il ruolo della Procura presso la Corte dei Conti come azione di rivalsa

**ci dice?**

“Non sta bene che il responsabile della unità operativa “risk management” sia un soggetto qualsiasi che possa vantare unicamente una esperienza lavorativa in quell'ambito o, peggio, un medico di medicina legale. A me pare che in entrambi i casi manchi la visione complessiva dell'attività che si esige da quella funzione che, ovviamente, non è limitata a valutare le conseguenze risarcitorie o a stimare l'entità dei postumi ma, piuttosto, a ricercare – partendo dagli errori – le possibili modifiche organizzative che consentano di evitarli. Una idea praticabile mi parrebbe quella di affidare quella responsabilità ai medici specia-

### Introdotta anche l'azione diretta del danneggiato verso l'Asl

proprio di obbligazioni derivanti dall'esercizio della loro attività istituzionale. In questi casi – a mio giudizio – sarà molto più frequente il coinvolgi-

## La comunicazione sindacale e l'esigenza di “fare” notizia

L'esigenza di realizzare una buona comunicazione sia al suo interno che, soprattutto, all'esterno rappresenta un rilevante problema di tutte le organizzazioni. Perché purtroppo non è sufficiente fare, ma è indispensabile anche farlo sapere agli altri. Per un'organizzazione sindacale come la nostra però, al contrario della politica, sussiste la difficoltà di riuscire ad imporsi nel variegato panorama dei media moderni, facendo sentire la propria voce.

Certo, oggi c'è internet, ci sono i siti web, i blog, le mailing list che hanno reso più accessibile a tutti la divulgazione di fatti e notizie, più o meno importanti e anche più o meno verificate. Ma, l'organo d'informazione istituzionale, sia esso nel tradizionale formato cartaceo sia nel formato digitale, la cosiddetta “testata giornalistica”, ha comunque ancor oggi una valenza ben diversa da quella di un blog (con le dovute rare eccezioni). Il quotidiano con tanto di editore, di direttore e di redattori, in una parola dei professionisti della comunicazione è ancora garanzia di un'informazione

“vera”, di notizie che hanno superato il vaglio delle fonti e della loro attendibilità. Insomma è, o dovrebbe essere una cosa seria. Ma è sempre così? Perché il proliferare dei quotidiani on line ha accresciuto lo spirito di competizione, rischiando di condurre alla spasmodica ricerca dello scoop a tutti i costi che possa far lievitare la tiratura di un quotidiano e accreditarlo come fonte di informazione privilegiata rispetto ad altri, con il conseguente aumento delle vendite e soprattutto degli introiti pubblicitari. Si corre allora il rischio di piegarsi anche in questo caso al dio denaro sacrificando sul suo altare l'etica dell'informazione.

In tale quadro, il sindacato vive quindi una situazione di difficoltà e disagio, trovandosi come incastrato fra l'esigenza di fare comunicazione, le difficoltà ad avere accesso al mondo dei media e le insidie che dietro a tutto questo si possono nascondere. Un comunicato stampa ha bisogno di sostanza e di sale, ma senza una buona dose di pepe il suo destino è quello di finire nel cestino della redazione.

Ci si trova allora di frequente nella condizione di dover calcare i toni e a volte si rischia di superare i limiti, adoperando inavvertitamente termini impropri o magari finendo per accostare alcuni soggetti a fatti o contesti non appropriati. A noi è purtroppo accaduto nel recente passato e ce ne rammarichiamo pubblicamente, perché chi sbaglia deve anche aver il coraggio di scusarsi.

La Cimo è stata in prima linea nella difesa dei propri iscritti e in una battaglia per la legalità nell'ambito della nota vicenda Tutino. Nel corso di quella triste esperienza il sindacato si è trovato di fronte alla ripetuta necessità di esternare il proprio punto di vista e di rintuzzare accuse e affermazioni ai limiti della calunnia. In un contesto di veleni e di animi surriscaldati, ci si è lasciati andare anche a qualche dichiarazione imprudente nei confronti dell'allora Commissario Straordinario degli Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo, Ignazio Tozzo, addebitandogli ingiustamente un'inerzia nei confronti di quel dottor Tutino, poi arrestato e attualmente sospeso dal servizio, che

in realtà oggi sappiamo non esserci stata. Fu anzi proprio l'avvocato Tozzo a girare le carte ricevute dal MiurR sulla mancanza di titoli di Tutino sia all'Assessorato della Salute che agli organi inquirenti.

Ma ci sono più recenti accadimenti che svelano altre insidie alle quali ci espone la volontà e la necessità di comunicare all'esterno:



Giuseppe Bonsignore

come nel più recente caso di dichiarazioni apparse su un quotidiano on line locale e attribuite alla CIMO con tanto di virgolettati, sul conto di un altro Direttore Generale,

Gervasio Venuti, tacciato di non essere in possesso dei requisiti necessari per ricoprire quel ruolo. Ebbene, la Cimo non ha mai fatto quelle affermazioni e anche in tale occasione, anche se per altrui errore, si è resa necessaria la precisazione e la rettifica per sfuggire all'ennesima trappola mediatica, per scongiurare una riprovevole distorsione delle notizie e una seppur non intenzionale manipolazione dei fatti.

Osserviamo quindi come, oggi più di ieri, la linea di demarcazione tra vero e falso nella comunicazione mediatica si è fatta sempre più esile e il confine tra fatti accaduti e notizie riportate può risultare sempre più confuso e indistinto. Da parte nostra, all'approccio sofisticato di alcuni cerchiamo di contrapporre con fermezza l'etica dell'informazione, perché comunicare le proprie idee non deve e non può equivalere a “fare” notizia a tutti i costi.

**Giuseppe Bonsignore**  
Resp. della Comunicazione  
CIMO Sicilia

## Stasera si va a cena in Ospedale...

Sembra parte di un dialogo surreale che si svolge tra i componenti di una famiglia catanese. L'Ospedale, infatti, per sua natura, è luogo di cura e sofferenza, al quale ci si avvicina sempre con poco entusiasmo. Certamente non è un ambiente dove darsi appuntamento per una serata conviviale. Ma a Catania può succedere che numerosi giovani con i rispettivi genitori, aderenti all'Associazione Autismo Oltre, si riuniscano ospiti di un reparto ospedaliero.

Periodicamente infatti, con il supporto della Direzione Generale Aziendale, presso la U.O.C. “Odontoiatria Speciale Riabilitativa nel Paziente Disabile” dell'A.O.U.

Policlinico-Vittorio Emanuele, una serata è dedicata alla spensieratezza e alla convivialità tra professionisti e utenti. Il prossimo appuntamento è per venerdì 12 p.v. dalle 19 alle 21.00 al Presidio Ospedaliero Ferrarotto sede dell'Unità Operativa di Odontoiatria Speciale per Disabili.

La finalità di una serata come questa è evidente: far percepire più familiare e meno ansioso il reparto dove il giovane autistico viene accompagnato per le cure odontoiatriche. Già nella routine



Franco Luca, Paolo Cantaro, Riccardo Spampinato e Pippo Bellomo

di lavoro giornaliero all'interno dell'Unità Operativa vengono curati

i diversi aspetti del confronto tra professionisti e utenti special needs; dalla accessibilità dei locali, alla loro colorazione poco “ospedaliera”, alle divise colorate allegramente, al ricovero del paziente con la compagnia dei genitori, alle visite dentistiche eseguite direttamente nelle sedi delle Associazioni.

Inoltre, il medico e gli infermieri che prendono in cura il paziente, dopo aver trascorso con lui momenti sereni, diventano volti amici e rassicuranti. Anche i genitori risentono favorevolmente di que-

sto momento e si sentono accolti e più partecipi del percorso di cura del loro familiare.

L'iniziativa del tutto coerente con lo spirito che da sempre è alla base dell'attività dell'“O.S.R.”, attenta alla necessità di alleviare le difficoltà di approccio con l'istituzione ospedaliera da parte dei disabili e delle loro famiglie, si sposa perfettamente con gli obiettivi di Umanizzazione delle cure che l'Azienda porta avanti dallo scorso anno attraverso un piano di miglioramento che investe numerosi ambiti, dall'accessibilità, al comfort delle strutture alla relazione tra professionisti pazienti e loro famiglie, come in questo caso.